

Sintesi del Rapporto di Enrico Letta, “Molto più di un mercato” (*Much more than a market*)

Il mercato unico è stato istituito nel 1985 per rafforzare l'integrazione europea. Ha facilitato la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali tramite l'armonizzazione e il riconoscimento reciproco. Oggi, a più di trent'anni dalla sua istituzione, il Mercato unico continua a essere una pietra miliare dell'integrazione e dei valori europei.

La quota dell'UE nell'economia mondiale è diminuita e la sua presenza tra le maggiori economie mondiali è in netto calo a favore delle economie asiatiche in crescita. Il tasso di natalità all'interno dell'Unione europea è in preoccupante calo, con 3,8 milioni di bambini nati nel 2022, in diminuzione rispetto ai 4,7 milioni di nascite registrate nel 2008.

Mario Draghi è l'autore del Rapporto sul futuro del Mercato unico. Draghi: Il Mercato unico è di tutti noi: ognuno deve svolgere il proprio ruolo. Nei prossimi anni si dovrà dare priorità alla pianificazione, al finanziamento e all'attuazione di un grande piano per collegare le capitali europee con l'alta velocità.

Il mercato unico non è solo un concetto astratto, ma è la pietra angolare del processo di integrazione dell'UE. Per sviluppare un mercato efficiente, in grado di creare le condizioni per la prosperità dell'Europa, è necessario che tutti - istituzioni dell'UE, Stati membri, imprese, cittadini, lavoratori e società civile - svolgano il proprio ruolo. Il prossimo Quadro finanziario pluriennale rappresenta un momento importante per le ambiziose proposte.

L'influenza futura dell'Europa dipenderà dai risultati e dalla scalabilità delle sue imprese. Le imprese europee soffrono di un incredibile *deficit* dimensionale rispetto ai loro concorrenti mondiali, soprattutto quelle di Stati Uniti e Cina. Consentire alle imprese dell'UE di crescere all'interno del Mercato unico non è solo un imperativo economico, ma anche strategico.

Il Mercato unico era un tempo l'unica opzione per le imprese europee, sia come base di produzione o sede centrale sia come mercato principale. Un mercato unico più forte determinerà *standard* che diventeranno un riferimento a livello mondiale. Un grande mercato europeo contribuirà quindi a rendere il mercato mondiale più europeo. La Commissione ha compiuto progressi significativi nel campo della tassazione delle imprese, della semplificazione e della riduzione della burocrazia.

L'Unione Europea registra ben 33.000 miliardi di euro di risparmi privati, prevalentemente detenuti in valuta e depositi. Questa ricchezza, tuttavia, non viene sfruttata appieno per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE. Una tendenza preoccupante è il dirottamento annuale di circa 300 miliardi di euro di risparmi delle famiglie europee dai mercati dell'UE verso l'estero.

Investire e finanziare questa transizione non è solo una decisione finanziaria; è probabilmente la scelta più strategica che l'UE possa fare. La vera integrazione dei mercati finanziari in Europa non si realizzerà fino a quando i cittadini e i politici europei non riconosceranno che tale integrazione non è semplicemente vantaggiosa per la finanza in sé, ma è fondamentale per il raggiungimento di obiettivi generali.

Il prossimo allargamento dovrà essere affrontato con lo stesso spirito e la stessa visione. Il dibattito non dovrà concentrarsi solo sull'obiettivo dell'allargamento in sé, ma più specificamente sui metodi e sui tempi di tale espansione. È necessario trovare un approccio sfumato, che faciliti l'estensione graduale ma significativa dei benefici del mercato unico ai Paesi candidati.

L'Unione Europea sta valutando diverse opzioni di finanziamento innovative per sostenere la tutela unificata del mercato unico. Per avere successo, il mercato unico deve mantenere le sue promesse di prosperità condivisa. Dobbiamo sforzarci di continuare a garantire la libera circolazione delle persone, ma anche la "libertà di restare". La libera circolazione è un bene prezioso, ma dovrebbe essere una scelta, non una necessità.

Una Conferenza permanente dei cittadini potrebbe migliorare significativamente l'efficacia e l'inclusività della *governance* del Mercato unico. L'unico ed esclusivo modello di crescita dell'Europa è stato un potente motore di convergenza economica negli ultimi decenni. Il Mercato unico è probabilmente il risultato più importante del processo di integrazione europea. Potrebbe dare all'Europa unita la leva necessaria per competere efficacemente.

Il Rapporto della Commissione europea chiede di aggiungere una "quinta libertà" al TFUE. Il Rapporto afferma che l'UE deve dare priorità alla creazione di basi tecnologiche che promuovano la conoscenza e l'innovazione. Chiede la creazione di un *European Knowledge Commons*, vale a dire una piattaforma digitale centralizzata che fornisca l'accesso alla ricerca finanziata con fondi pubblici, alla raccolta di dati e alle risorse educative.

L'espansione di programmi consolidati quali le *Marie Skłodowska-Curie Actions* è necessaria per aumentare la mobilità di ricercatori e innovatori. Ciò arricchisce il panorama della ricerca europea, promuove lo scambio di conoscenze ed è fondamentale per realizzare uno Spazio europeo della ricerca realmente integrato. Trattenere i talenti è fondamentale per la resilienza economica, la capacità di innovazione, l'indipendenza strategica e il benessere sociale dell'Europa.

La quinta libertà sostiene intrinsecamente forti principi democratici, garantendo a tutti i cittadini l'opportunità di impegnarsi e beneficiare dei progressi scientifici. L'accesso universale alla conoscenza facilita un discorso pubblico informato e decisioni politiche basate su dati concreti. L'accesso ai dati e la potenza di calcolo sono fondamentali per lo sviluppo di soluzioni di IA robuste, scalabili e in grado di affrontare sfide sociali complesse, dalla sanità ai cambiamenti climatici.

La laurea europea certificherebbe i programmi educativi congiunti offerti da un gruppo di istituti di istruzione superiore nei diversi Paesi europei. Si baserebbe su criteri comuni e offrirebbe maggiori opportunità di studio tra più università in Europa. Le 60 alleanze tra università europee esistenti oggi, sostenute dal programma Erasmus+, saranno fondamentali per realizzare questo ambizioso progetto.

L'Unione Europea registra ben 33.000 miliardi di euro di risparmi privati, prevalentemente detenuti in conti correnti (34,1%). Questa ricchezza, tuttavia, non viene sfruttata appieno per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE. Una tendenza preoccupante è il dirottamento annuale delle risorse europee verso l'economia americana e i gestori patrimoniali statunitensi.

La Commissione europea stima che "saranno necessari investimenti aggiuntivi di oltre 620 miliardi di euro all'anno per conseguire gli obiettivi del *Green Deal* e di *RepowerEU*". L'impatto dei cambiamenti climatici nell'UE è stato più profondo e più rapido del previsto. Gli eventi estremi legati al clima sono aumentati tra il 1980 e il 2022, causando 220.000 morti.

È fondamentale perseguire in parallelo sia le soluzioni tecniche - teoricamente attuabili nel relativo breve periodo - sia gli sforzi strutturali a più lungo termine. Qui di seguito sono elencati strumenti che potrebbero far parte di una "Unione del Risparmio e degli Investimenti". Finanziamenti da parte di investitori istituzionali: gli investitori istituzionali europei sono molto più piccoli e svolgono un ruolo minore rispetto ad altre economie avanzate. Convogliare e incanalare il risparmio al dettaglio nell'economia reale: la maggior parte di questi risparmi è parcheggiata nei depositi bancari o investita in fondi comuni di investimento.

Il Fondo europeo per gli investimenti a lungo termine (ELTIF), recentemente modificato, è un quadro normativo che mira a garantire ai risparmiatori privati e agli investitori non professionali un accesso diretto ai fondi alternativi. La riforma, che comporta semplificazioni per i gestori e i distributori, dovrebbe dare slancio a questo strumento.

Affinché il capitale sia impiegato in modo efficiente nel Mercato unico, è necessario che vi sia una corrispondente domanda. Negli ultimi anni, il numero di società che accedono al capitale pubblico è diminuito, poiché il bacino di società quotate sui principali mercati azionari regolamentati dell'UE si è ridotto. Una misura strutturale fondamentale consiste nel creare un unico punto di accesso ai mercati pubblici dei capitali.

Molte *start-up* dell'UE devono affrontare i seguenti problemi. Nessuna Borsa nazionale nell'UE è abbastanza grande per raccogliere i capitali di cui hanno bisogno. I regolamenti e la supervisione nazionali non sono adatti alle azioni *Deep Tech*. L'UE dovrà facilitare la creazione di una Borsa europea dell'*high tech* grazie a norme e supervisione specifiche.

Il Mercato unico soffre di un uso improprio della gerarchia di norme consentita dal Trattato. La sfiducia tra gli Stati membri porta spesso a un eccesso di dettagli nella legislazione ordinaria. Altri Stati sono capaci di adattare il loro quadro giuridico e normativo all'innovazione finanziaria più rapidamente rispetto al Mercato unico. Nell'agenda politica dovrà essere data priorità anche alla promozione di una maggiore armonizzazione nell'interpretazione di norme e *standard*.

L'armonizzazione degli istituti giuridici sull'insolvenza è spesso citata come mezzo per promuovere gli investimenti transfrontalieri e l'accesso al mercato nell'UE. Sebbene sia difficile integrare tutti gli aspetti dei mercati mobiliari, è possibile concentrarsi su alcune aree, quali la compensazione e il regolamento. Nel marzo 2024, per la prima volta sul mercato ci saranno più di 1 miliardo di euro di obbligazioni europee.

Fornendo un'infrastruttura di pagamento paneuropea sicura e conforme alla *privacy*, l'euro digitale completa l'Unione per gli obiettivi di risparmio e investimento. Poiché i pagamenti stanno diventando sempre più digitali, le banconote e le monete - che sono in calo di utilizzo - sono le uniche forme attuali di moneta della Banca centrale con corso legale a disposizione del pubblico.

Negli ultimi anni l'UE ha sviluppato un approccio industriale molto più attivo. L'aumento sostanziale dei sussidi pubblici ha suscitato un dibattito sulla compatibilità di questa nuova strategia industriale europea con le norme sulla concorrenza nel Mercato unico. La creazione di un'Unione del Risparmio e degli Investimenti, unitamente al perfezionamento del quadro relativo agli aiuti di Stato, basato su un meccanismo di contributi, può svolgere un ruolo cruciale nel superare gli ostacoli politici.

Il nuovo quadro di *governance* degli aiuti di Stato dovrà essere flessibile, in grado di soddisfare le diverse esigenze in base agli obiettivi di politica pubblica e ai livelli di maturità delle tecnologie o dei prodotti. La *governance* dovrà includere sia orientamenti dall'alto verso il basso sia l'individuazione di progetti dal basso verso l'alto tramite bandi aperti, garantendo il sostegno a iniziative allineate con la politica industriale. L'UE e gli Stati membri devono collaborare per snellire i processi e le procedure sugli aiuti di Stato e promuovere lo sviluppo delle capacità.

Il mercato europeo del ricondizionamento, della rigenerazione e della rifabbricazione potrebbe crescere fino a 100 miliardi di euro entro il 2030, creando 0,5 milioni di nuovi posti di lavoro e portando ad un risparmio di 21 megatonnellate di emissioni di CO₂. L'Unione Europea deve abbracciare una visione ed una strategia capaci di creare gradualmente un Mercato unico

circolare in cui la crescita economica e il benessere non dipendano più dall'uso insostenibile delle risorse naturali.

Il settore idrico è alla base del modello sociale dell'UE. Contribuisce in modo significativo all'economia, generando 107 miliardi di euro di valore aggiunto e sostenendo 1,7 milioni di posti di lavoro in circa 80.000 imprese. Nonostante gli sforzi e le azioni concertate della Commissione europea, la Corte dei conti europea (CCE) è recentemente giunta alla conclusione che la concorrenza per gli appalti pubblici è diminuita.

Gli appalti pubblici sono uno strumento formidabile per stimolare l'innovazione tra le *start-up* e le *scale-up* europee ma, nonostante i numerosi e ripetuti tentativi, il loro potenziale rimane in gran parte inutilizzato. La normativa sugli appalti pubblici deve garantire che i contratti favoriscano la creazione di posti di lavoro di alta qualità, caratterizzati da salari e condizioni eque. Per rispettare gli *standard* sociali e ambientali, è necessaria una verifica più rigorosa degli operatori economici.

Gli appalti per l'innovazione potrebbero essere una delle leve più importanti per sostenere le *start-up*. L'eccessiva dipendenza dal prezzo è probabilmente la ragione principale del suo scarso successo. Le amministrazioni pubbliche sono il vettore che convoglia la maggior parte dei fondi europei verso i cittadini e le imprese. Rafforzare la loro capacità di attuare le politiche dell'UE è un altro fattore essenziale per rafforzare il Mercato unico stesso.

La futura influenza dell'Unione europea dipende dai risultati e dalla scalabilità delle sue imprese. Attualmente le imprese dell'UE sono in ritardo rispetto alle loro controparti mondiali, in particolare quelle degli Stati Uniti e della Cina. Il progressivo aumento ed ampliamento delle imprese dell'UE all'interno del Mercato unico è essenziale per mantenere e rafforzare il nostro ruolo internazionale. Questa strategia rafforzerà l'autonomia strategica, il potere economico e l'influenza politica mondiale dell'UE.

L'UE deve promuovere un Mercato unico in cui le imprese possano prosperare, i settori strategici siano potenziati e l'integrazione europea sia al servizio delle nostre ambizioni a livello mondiale. La scelta che ci troviamo ad affrontare è chiara: abbracciare il ridimensionamento strategico e una più profonda integrazione per rimanere un leader mondiale, o rischiare l'emarginazione. La sostenibilità economica dell'intero settore delle comunicazioni elettroniche dell'UE è a rischio se non si interviene immediatamente.

Nei mercati della telefonia mobile, dove l'accesso non è regolamentato, un approccio *antitrust* concentrato sull'ingresso nel mercato quando si devono valutare le fusioni ha portato allo stesso risultato. Le politiche in materia di spettro, relative alle frequenze utilizzate per le TLC mobili e per i servizi di telefonia fissa, sono ancora frammentate. Un settore delle comunicazioni elettroniche sano e sicuro è fondamentale per la transizione verde, l'innovazione e la resilienza dell'Unione.

La tutela dei consumatori europei non è garantita solo dalle norme, ma anche da un Mercato unico efficace, sostenuto da operatori forti e da una concorrenza vigorosa. Oggi i servizi digitali europei sono praticamente inesistenti. L'Europa deve promuovere un ambiente favorevole all'innovazione digitale, per ridurre la dipendenza dai servizi digitali di Paesi terzi.

L'obiettivo primario è quello di facilitare la crescita e l'attrattiva degli investimenti per gli operatori europei. Poiché i mercati sono ancora principalmente nazionali, il consolidamento transfrontaliero potrebbe coinvolgere i mercati nazionali, assicurando il rispetto della normativa sulla concorrenza. La politica in materia di spettro radio deve essere molto più unificata per avere un mercato unico efficace. La strada verso un vero mercato unico europeo passa attraverso l'evoluzione dell'attuale modello normativo.

Il 5G annuncia l'alba di una nuova era nella tecnologia delle comunicazioni, che promette di rivoluzionare radicalmente il panorama economico e sociale. I benefici di una piena diffusione del 5G in Europa sono stimati in oltre 250 miliardi di euro aggregati in una serie di settori verticali e servizi pubblici. L'interesse strategico dell'Europa consiste nel salvaguardare la propria *leadership* nello sviluppo e nella standardizzazione del 5G.

Si teme che gli scenari di utilizzo innovativi possano essere considerati non conformi. Un quadro armonizzato potrebbe semplificare notevolmente le reti e le operazioni in tutta Europa, senza compromettere la sicurezza. L'energia non era uno dei settori in prima linea quando è stato lanciato il progetto del mercato unico nel 1992.

L'invasione militare russa dell'Ucraina ha rappresentato un momento decisivo per il panorama energetico europeo. Ha alterato relazioni commerciali di lunga data e ridisegnato le dinamiche geopolitiche dell'approvvigionamento e del commercio di energia. La gravità senza precedenti della crisi ha portato l'integrazione del mercato energetico dell'UE vicino al punto di rottura. Tuttavia, il mercato unico ha resistito alle pressioni per garantire la capacità dell'Europa di affrontare con successo la crisi.

L'UE dispone di un mercato energetico su scala continentale unito da un quadro normativo moderno e sofisticato che non ha eguali al mondo. Nessun singolo Stato membro può competere con gli Stati Uniti sui prezzi del gas o del petrolio, essendo quest'ultimo il maggior produttore mondiale di combustibili fossili. Il *trading* transfrontaliero di energia elettrica senza soluzione di continuità consente di installare un numero sostanzialmente inferiore di turbine e moduli solari, che possono essere collocati nelle zone più ventose e soleggiate.

La legislazione dell'UE impone agli operatori di rete di garantire che almeno il 70% della capacità di interconnessione sia disponibile per il *trading* di energia elettrica con i paesi vicini entro la fine del 2025. L'Europa deve riprogettare la propria infrastruttura per garantire una connettività continua tra i diversi segmenti del Mercato unico, per i settori dell'elettricità, dell'idrogeno, della cattura e dello stoccaggio del carbonio.

Si potrebbe aumentare la quota di obbligazioni UE per l'energia verde per finanziare i fondi UE per l'energia e il clima. L'Europa ha urgente necessità di accelerare la sua trasformazione verde per conseguire gli obiettivi del 2030. L'industria chiede all'UE di creare un ecosistema di sostegno che faciliti l'innovazione.

L'UE potrebbe creare un'Agenzia per la fornitura di energia pulita per gestire i programmi di finanziamento e gli incentivi per l'energia pulita. L'Agenzia potrebbe fornire dati armonizzati in tutta l'UE, assistere nella pianificazione energetica globale e offrire supporto tecnico e un *forum* per lo scambio di conoscenze. Un mercato unico sostenibile per merci prodotte senza emissioni di carbonio dipende dalla resilienza e dalla competitività delle catene di fornitura e approvvigionamento delle tecnologie pulite.

I Paesi africani sono sempre più corteggiati da altri attori globali interessati a investire nelle loro risorse naturali e a esportare tecnologie rinnovabili o nucleari. L'UE può offrire ai Paesi africani un partenariato per la transizione e la decarbonizzazione basato su una maggiore attenzione alla creazione di valore per le comunità locali. L'Europa è destinata a rimanere un continente favorevole alle importazioni nei prossimi decenni.

Di tutte le attrezzature militari inviate dai Paesi europei all'Ucraina dall'inizio del conflitto, il 78% è stato acquisito da produttori non europei. Una domanda frammentata, guidata da commesse pubbliche nazionali a un'industria in gran parte nazionale, aggrava questo problema. La mancanza di sincronizzazione dei bilanci, le considerazioni di politica industriale della difesa nazionale o la carenza di competenze nazionali all'interno delle agenzie di

approvvigionamento e acquisizione possono limitare l'uropeizzazione delle catene di fornitura.

Il mercato europeo della difesa, in gran parte caratterizzato da mercati nazionali e da frammentazione, non ha ancora abbracciato appieno un mercato comune. La percezione degli europei è che un mercato comune della difesa avvantaggi i Paesi con una base industriale consolidata rispetto a quelli che dipendono dalle importazioni. Dobbiamo intensificare i nostri sforzi per promuovere l'integrazione all'interno del settore, rafforzando così le nostre capacità collettive.

L'industria della difesa europea rimane un attore industriale cruciale, spesso alla guida di innovazioni dirompenti in vari settori. Il rafforzamento della difesa europea è fondamentale non solo per la sovranità, ma anche per la sicurezza economica, la reindustrializzazione e la competitività globale del continente. Secondo un Rapporto pubblicato dal Parlamento europeo, il costo associato alla frammentazione dei mercati della difesa in Europa è stato stimato in oltre 100 miliardi di euro all'anno.

La frammentazione degli attori istituzionali a livello europeo, la mancanza di regole comuni e di capitali privati a sostegno delle nuove imprese spaziali, ostacolano la crescita e la competitività del settore. Il settore spaziale comprende un'ampia gamma di attività, che vanno dalla pura R&S e dai grandi programmi istituzionali alle iniziative commerciali e a una crescente attenzione per le attività di difesa e sicurezza.

Non esiste un vero mercato unico dei prodotti farmaceutici. Le notevoli disparità di spesa tra gli Stati membri comportano un accesso diseguale alla diagnosi e alle cure. La produzione europea di principi attivi è crollata dal 53% dei primi anni 2000 a meno del 25% di oggi. I nuovi attori globali stanno riducendo ulteriormente le capacità europee di R&S e produzione.

I cittadini dell'UE si aspettano che l'Europa affronti le grandi sfide del futuro dell'assistenza sanitaria. Misure politiche complete richiedono la giusta combinazione di azioni a livello europeo e nazionale. Per garantire la sostenibilità dei sistemi sanitari, è necessario studiare una combinazione innovativa di meccanismi di finanziamento a livello nazionale e dell'UE.

Nel campo dell'utilizzo dei dati e dell'innovazione sanitaria, lo Spazio europeo dei dati sanitari (EHDS) rappresenta un'iniziativa cardine dell'Unione europea. Dobbiamo rafforzare ulteriormente questo approccio tramite azioni programmatiche concrete, a lungo termine e stabili. L'EHDS è un passo lodevole verso la massimizzazione del potenziale dei dati sanitari. Si raccomandano alcune misure affinché possa raggiungere il suo pieno impatto.

Il Mercato unico può anche affrontare le attuali barriere sulla donazione volontaria e gratuita (VUD) di sostanze di origine umana (SoHO), la dipendenza del 40% dell'Europa dal plasma americano, una vulnerabilità messa a nudo dalla pandemia da COVID-19, nonché le carenze di plasma e plasmaderivati causate dal mercato che i piccoli Paesi devono affrontare.

Il fabbisogno di investimenti per la realizzazione della rete centrale TEN-T entro il 2030 è stimato in circa 500 miliardi di euro. Lo strumento *Connecting Europe Facility* (CEF), il principale meccanismo di finanziamento dell'UE per *Much more than a market - Speed, Security, Solidarity* - dovrà andare oltre la sua struttura e i suoi obiettivi attuali.

In diversi Stati membri, gli operatori ad accesso libero devono ancora affrontare ostacoli, tra cui quelli legati all'accesso al materiale rotabile, alla biglietteria, agli impianti di servizio ferroviario e agli elevati canoni di accesso ai binari. La diffusione dell'ERTMS è stata disomogenea, con conseguenti problemi di accesso al materiale rotabile adeguatamente attrezzato. Per conseguire l'obiettivo di una logistica *net-zero* per i settori industriali europei, i

servizi di trasporto merci su rotaia devono essere messi in grado di sfruttare appieno il loro potenziale.

Il traffico aereo in Europa continua a soffrire di livelli persistentemente elevati di ritardi e cancellazioni. La gestione del traffico aereo nell'UE diventerà complessivamente più costosa e meno ecologica. Il trasporto marittimo contribuisce a circa il 75% del volume del commercio estero dell'UE. I porti europei restano un'infrastruttura cruciale, che funge da porta d'accesso al Mercato unico.

Vi è l'impellente necessità di una più ampia adozione di soluzioni di mobilità sostenibile. La promozione della mobilità attiva, in particolare, può migliorare significativamente la vivibilità e l'attrattiva delle città. Il Mercato unico europeo è stato la chiave di volta di una crescita economica senza precedenti, del progresso sociale e del miglioramento del tenore di vita in tutto il continente. Ha agito da catalizzatore per la convergenza tra gli Stati membri.

Quasi un cittadino europeo su due ritiene che le cose nell'UE stiano andando nella direzione sbagliata. Il Mercato unico è un potente motore di crescita e prosperità, ma può anche essere fonte di disuguaglianza e povertà se i suoi benefici non sono ampiamente condivisi. Gli obiettivi del Mercato unico dovranno essere in linea con la libertà di circolazione e con la libertà di restare nella comunità di propria scelta.

Il Mercato unico è un potente motore di crescita e convergenza tra i territori. Dà ai cittadini dell'UE il diritto di vivere e lavorare ovunque nell'Unione, offrendo un'ampia gamma di opportunità di lavoro. Con l'aumento della mobilità all'interno dell'UE, è indispensabile raccogliere le sfide sociali, economiche e politiche che gli Stati membri e le loro regioni più svantaggiate devono affrontare.

La politica di coesione dell'UE dovrebbe svolgere un ruolo cruciale in questo senso, ma non dovrebbe essere l'unico strumento. Particolare enfasi dovrebbe essere posta sulla riduzione delle barriere transfrontaliere. Nonostante il Mercato unico e Schengen, esistono ancora significativi ostacoli giuridici ed amministrativi che frenano i cittadini delle regioni di confine.

Nel 2022, il 10,6% della popolazione delle città dell'UE viveva in una famiglia in cui il costo totale dell'alloggio rappresentava più del 40% del reddito disponibile. Un terzo della popolazione dell'UE vive in regioni in cui il PIL pro capite è cresciuto meno dello 0,5% all'anno dall'inizio del secolo.

Partendo dal riconoscimento delle sfide affrontate dalle regioni con economie stagnanti o in declino, la politica di coesione dell'UE deve fornire un maggiore sostegno per ridinamizzare le regioni in difficoltà. Questo approccio riconosce il valore intrinseco di ogni regione e il potenziale di crescita al di fuori dei centri urbani tradizionali, promuovendo una forma di sviluppo più equilibrata e inclusiva in tutta l'Unione.

Le regioni frontaliere interne dell'UE coprono il 40% del territorio dell'Unione e rappresentano il 30% della popolazione. Nonostante il Mercato unico e Schengen, vi sono ancora notevoli ostacoli giuridici e amministrativi transfrontalieri che pongono problemi significativi agli individui che vivono nelle regioni di confine. L'eliminazione di questi ostacoli richiede un approccio proattivo da parte delle autorità nazionali.

Con il COVID-19, la percentuale di occupati nell'UE che lavorano abitualmente da casa è passata dal 5% al 12%. Non esiste uno specifico *status* giuridico dell'UE che regolamenti i dipendenti che lavorano a distanza da un altro Paese dell'UE. L'UE dovrà considerare l'introduzione di un regime speciale europeo per i "lavoratori digitali transfrontalieri".

I servizi di interesse generale (SIG) sono un pilastro essenziale del modello sociale europeo e di un'economia sociale di mercato. Il Pilastro europeo dei diritti sociali dedica i principi 16, 17,

18, 19 e 20 ai servizi di interesse generale, dall'assistenza sanitaria all'alloggio. La risposta dell'UE alle varie crisi che l'Europa ha affrontato di recente, dalla pandemia alla dipendenza energetica, indica che un cambio di paradigma è possibile.

Tra il 2010 e il 2023, gli affitti delle abitazioni sono aumentati del 22,1% in Europa e i prezzi delle case del 48,9%. Nel 2022, il 10,6% della popolazione delle città dell'UE viveva in una famiglia in cui il costo totale dell'alloggio rappresentava più del 40% del reddito disponibile. Diverse grandi città dell'UE stanno soffrendo di una vera e propria "crisi degli alloggi".

È essenziale garantire che l'approfondimento del Mercato unico non sia solo un esercizio tecnocratico, ma una visione condivisa in tutto il continente. La necessità di meccanismi di coordinamento e negoziazione tra datori di lavoro e lavoratori deve aumentare se vogliamo essere efficaci nel sostenere le imprese e offrire occupazione di qualità. Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva restano strumenti unici per i governi e le parti sociali per trovare soluzioni adeguate ed eque.

L'Unione europea è riuscita a mostrarsi reattiva con l'adozione di una Raccomandazione sui conti individuali di apprendimento nel 2022. Ma occorre ancora intensificare gli sforzi per aiutare i disoccupati a trovare lavoro. Dobbiamo porre maggiore enfasi sulle competenze di base, con l'obiettivo di far salire l'UE di oltre 20 punti in classifica prima della pubblicazione della prossima rilevazione PISA dell'OCSE.

Garantire condizioni di parità, contrastare il *dumping* sociale e mitigare il rischio di abusi sono elementi fondamentali per il buon funzionamento del Mercato unico. L'UE ha messo in atto un'importante serie di strumenti per affrontare questi rischi, ma si può fare di più per migliorarne l'attuazione. L'Autorità europea del lavoro ha svolto un ruolo fondamentale nel garantire l'applicazione delle norme UE.

Nell'UE ci sono 2,8 milioni di imprese dell'economia sociale che impiegano 13,6 milioni di persone. Esse coprono un'ampia gamma di settori, attività e modelli organizzativi. Dovranno essere in grado di partecipare al Mercato unico in condizioni di parità con gli altri concorrenti più tradizionali. La creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo dell'economia sociale porterà alla creazione di ulteriori posti di lavoro nel settore.

Il Mercato unico dovrà essere il luogo naturale per le PMI per crescere, prosperare e innovare. Tuttavia, spesso non è così. Un'ampia gamma di barriere e la mancanza di integrazione impediscono alle PMI di accedere ad altri mercati dell'UE e di beneficiare delle opportunità offerte dal Mercato unico. Un diritto commerciale europeo rappresenterebbe un decisivo passo avanti verso un Mercato unico più unificato.

Un Codice europeo di diritto commerciale rappresenterebbe un decisivo passo avanti verso un mercato unico più unificato. Affronterebbe direttamente l'attuale mosaico di normative nazionali, fungendo da chiave per sbloccare il pieno potenziale della libera circolazione all'interno dell'UE. Un Codice di diritto commerciale può aumentare la competitività e l'attrattiva, come dimostrano numerosi esempi stranieri.

L'indagine della Commissione per il 2021 illustra il panorama settoriale delle restrizioni. Particolare attenzione dovrà essere rivolta al settore della vendita al dettaglio. Il protezionismo localizzato ostacola l'ingresso nel mercato, inibisce la concorrenza e danneggia i nuovi potenziali produttori e consumatori. La fornitura di servizi transfrontalieri deve essere snellita tramite procedure semplificate.

Le disposizioni in materia di IVA nell'UE possono ancora essere onerose per le imprese, in particolare per le PMI, le *scale-up* e le altre società con operazioni transfrontaliere. Il

complesso mosaico di esenzioni e riduzioni che è proliferato negli Stati membri deve essere riorganizzato per uniformare le condizioni di concorrenza in tutto il Mercato unico.

Il Mercato unico è di fondamentale importanza per i consumatori dell'UE. Esso dà loro accesso a una più ampia gamma di beni e servizi più innovativi, più sicuri e più economici. I problemi di attraversamento delle frontiere e la reintroduzione temporanea di misure nazionali restrittive durante la crisi da COVID hanno dimostrato con quanta rapidità la gamma, i prezzi e la qualità soffrono quando il Mercato unico fa marcia indietro.

L'UE deve chiedersi se deve intervenire quando un mercato funziona male per ragioni diverse da quelle che esulano dal diritto della concorrenza. L'UE dovrà rafforzare la capacità delle autorità nazionali di affrontare i TSC (criteri tecnici di *screening*) sospetti della tassonomia UE. Un'etichettatura armonizzata e informazioni standardizzate per i consumatori sono vantaggiose anche per i fornitori. I prodotti sostenibili sono la prossima frontiera del "meglio per vincere".

È necessario trovare un giusto equilibrio per altri temi fondamentali quali la mobilità sostenibile, la prevenzione degli sprechi alimentari e la gestione sostenibile dei rifiuti. L'UE dovrà armonizzare senza indugio le informazioni sulle garanzie giuridiche e sull'etichettatura per le garanzie commerciali sulla durabilità. Gli *standard* tecnici necessari per il DPP dovranno essere sviluppati rapidamente per mantenere la leadership dell'UE su questa promettente innovazione per i consumatori.

Il 75% dei prodotti pericolosi individuati proviene da paesi extra-UE. Lo spostamento della domanda verso prodotti più economici acquistati *online* da commercianti extra-UE probabilmente aumenterà questa percentuale. L'UE deve trasformare il Mercato unico in un modello globale in termini di applicazione delle norme. Inoltre i risultati degli strumenti automatizzati di monitoraggio del mercato dovranno diventare prove ammissibili per dimostrare le violazioni. Un'alternativa più lunga e forse più costosa potrebbe essere quella di istituire un difensore civico dei consumatori dell'UE con poteri attuativi.

Il Mercato unico testimonia la vasta gamma di benefici diretti e indiretti derivanti dall'integrazione europea. Tuttavia, il dinamismo e l'efficienza del Mercato unico sono attualmente ostacolati da una complessa rete di sfide. L'eccesso di regolamentazione impone alle imprese costi aggiuntivi significativi, che si rivelano insostenibili per le PMI.

La Commissione europea sta valutando un approccio in due fasi per le valutazioni d'impatto. L'obiettivo è garantire che tutte le voci, in particolare quelle meno ascoltate, abbiano voce in capitolo nella realizzazione del Mercato unico. La valutazione del pacchetto di strumenti per una migliore regolamentazione ne rivela la complessità e l'occasionale ambiguità, sollevando preoccupazioni sul suo approccio all'IA.

Le proposte delineate mirano a perfezionare questo processo tramite tre dimensioni distinte ma interconnesse: la valutazione dell'impatto degli emendamenti dei co-legislatori, l'impegno a rispettare un principio di "non regressione" per salvaguardare i risultati del Mercato unico e il rilancio del metodo Delors di armonizzazione.

È urgente rivedere e riaffermare il metodo Delors di armonizzazione. La massima armonizzazione offre un potente strumento per prevenire la riframmentazione del Mercato unico. Tuttavia, la crescente complessità e il volume delle normative europee rappresentano una sfida significativa per le autorità nazionali.

L'efficacia del Mercato unico dipende dall'integrità delle sue regole e le principali e gravi violazioni rappresentano una minaccia significativa a tale integrità. Attualmente, l'individuazione di violazioni significative risente dell'inadeguatezza dei meccanismi di

segnalazione e monitoraggio, aggravata dal sottoutilizzo delle risorse disponibili. Il processo per affrontare i casi più gravi mediante le procedure di infrazione è criticato perché non è abbastanza trasparente.

L'Unione europea può compiere progressi tangibili nella riduzione del carico amministrativo delle imprese. L'accelerazione della digitalizzazione delle procedure di autorizzazione e rendicontazione rappresenta un decisivo passo avanti verso un Mercato unico più efficiente e accessibile. L'"effetto Bruxelles" richiede sforzi specifici, poiché l'UE è sempre più messa in discussione dalle tensioni geopolitiche e dall'aumento degli interventi statali sul commercio.

L'economia mondiale sta vivendo un periodo di radicale turbolenza, che minaccia direttamente il panorama economico mondiale e il mercato unico nella sua dimensione interna ed esterna. A differenza della globalizzazione, guidata principalmente dalle forze di mercato, le radici della frammentazione affondano prevalentemente nella geopolitica. Il panorama internazionale è segnato da una crescente sfiducia, da ansie per la sicurezza e da una percezione sempre più radicata di disallineamento degli interessi.

L'Unione europea si trova in una fase cruciale, di fronte a minacce economiche multiformi che richiedono una risposta strategica e coesa. Un passo fondamentale in questa direzione sarà la creazione di un Consiglio per la sicurezza economica all'interno del Consiglio dell'Unione europea. Per quanto riguarda le tecnologie che devono essere "messe in sicurezza", è urgente ampliare il campo di applicazione.

Il fascino dell'accesso al Mercato unico ha rafforzato in modo significativo l'influenza esterna dell'UE. Le norme dell'UE sono diventate regole auree globali per questioni quali la protezione dei dati, le piattaforme *online*, l'intelligenza artificiale, la sicurezza alimentare e la sicurezza informatica. Ma l'"effetto Bruxelles", un tempo considerato scontato, richiede ora politiche attive. L'UE deve rivalutare il suo approccio al di là del semplice rafforzamento della dimensione esterna del Mercato unico.

La politica commerciale europea deve tenere conto della competitività delle imprese europee. Le imprese dell'UE devono mantenere condizioni eque sia all'interno che all'esterno dell'Unione. Gli accordi commerciali non devono essere utilizzati come cavallo di Troia per indebolire il Quadro legislativo. L'UE dovrà utilizzare appieno i suoi strumenti economici per promuovere i regolamenti del Mercato unico.

Il Mercato unico può gettare le basi per un processo di adesione graduale. Il processo di allargamento dell'Unione europea è subordinato al pieno rispetto dei criteri di Copenaghen da parte dei Paesi candidati. Lo Stato di diritto non è solo fondamentale per l'adesione, ma anche indispensabile per la piena partecipazione al Mercato unico.

Lo Stato di diritto svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia di altri fattori, quali la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e il rispetto dei diritti umani. Il Mercato unico è una testimonianza dell'impegno dell'Europa per il libero scambio e l'integrazione economica. L'inclusione dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia nel Mercato Unico non solo illustra l'attrattiva del mercato, ma anche la sua importanza strategica.

I partenariati dell'UE si basano su valori condivisi ed interessi reciproci, contribuendo alla forza economica e alla competitività dell'Europa. È tempo di creare una nuova bussola per guidare il Mercato unico in questo complesso scenario internazionale. Le potenti forze del cambiamento - che abbracciano la demografia, la tecnologia, l'economia e le relazioni internazionali - richiedono risposte politiche innovative ed efficaci. Il Rapporto intende ispirare un vero e proprio appello all'azione nell'opinione pubblica europea.

Il dialogo sociale e la contrattazione collettiva restano strumenti unici per i governi e le parti sociali per trovare soluzioni mirate ed eque. Dal 6 al 9 giugno si svolgeranno le elezioni europee, che offriranno spunti per una riflessione decisiva sulla visione dell'opinione pubblica per il futuro. Il Mercato unico è la testimonianza delle aspirazioni collettive dei suoi cittadini, che costituiscono il nucleo stesso della sua struttura.

Il Parlamento europeo mi ha sostenuto con forza sin dall'inizio. È stata un'esperienza particolarmente emozionante per me attraversare le aule di Strasburgo e Bruxelles, dove ero stato tante volte con l'indimenticabile David Sassoli. Sono molto grato al Presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde.